

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

(256)

INDICE

<i>RESOCONTI:</i>		<i>Pag.</i>	<i>Pag.</i>
			ISTRUZIONE (7 ^a) 49
GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI	35		LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8 ^a) 53
RIUNITE (<i>Affari costituzionali-1^a e Giustizia-2^a</i>)	36		LAVORO (11 ^a)
AFFARI COSTITUZIONALI (1 ^a)			— <i>Sottocommissione pareri</i> 65
— <i>Sottocommissione pareri</i>	65		COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI 56
DIFESA (4 ^a)	41		COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIO- TELEVISIVI 57
FINANZE E TESORO (6 ^a)	43		

CONVOCAZIONI *Pag.* 66

**GIUNTA DELLE ELEZIONI
E DELLE IMMUNITA PARLAMENTARI**

GIOVEDÌ 21 DICEMBRE 1978

Presidenza del Presidente
VENANZI

La seduta ha inizio alle ore 12,20.

VERIFICA DEI POTERI

Il Presidente ricorda la figura e l'opera del defunto senatore Antonino Piscitello e propone che, come di consueto, sia inviata a nome della Giunta un telegramma di condoglianze alla famiglia dello scomparso.

La Giunta, unanime, approva tale proposta.

Occorrendo provvedere, ai sensi dell'articolo 21 della legge elettorale per il Senato, all'attribuzione del seggio resosi vacante nella Regione Sicilia in seguito alla morte del senatore Antonino Piscitello, la Giunta, su conforme relazione del presidente Venanzi — stante l'assenza del senatore Maravalle, relatore per la predetta Regione — riscontra che il primo dei candidati non eletti del Gruppo, cui apparteneva il defunto senatore, è il candidato Salvatore Rindone.

La seduta termina alle ore 12,30.

COMMISSIONI RIUNITE**1ª (Affari costituzionali)****e****2ª (Giustizia)****GIOVEDÌ 21 DICEMBRE 1978**

Presidenza del Presidente della 2ª Comm.ne
VIVIANI

Intervengono il Ministro di grazia e giustizia Bonifacio e il Sottosegretario di Stato allo stesso dicastero Speranza.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

« Norme sull'ingresso in magistratura, sullo stato giuridico dei magistrati e sul trattamento economico dei magistrati ordinari, dei magistrati amministrativi e della giustizia militare e degli avvocati di Stato » (1421).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il senatore Scamarcio interviene sull'ordine dei lavori delle Commissioni riunite, anche a nome del Gruppo socialista: esprime perplessità sulla prospettata non partecipazione — secondo le dichiarazioni della Associazione nazionale magistrati — alla inaugurazione dell'anno giudiziario. Tale iniziativa sembra particolarmente grave, specialmente considerando il quadro già di per sé grave in cui si inserisce: la preoccupante situazione del Paese. Ritiene peraltro che, accelerando i lavori sul disegno di legge n. 1421, le Commissioni riunite potrebbero consentire l'inizio della discussione in Assemblea, alla ripresa dell'attività del Senato in gennaio, così che i magistrati possano rinunciare a tale iniziativa, considerando la prova di buona volontà loro offerta.

Il senatore Tropeano, intervenendo sulle dichiarazioni del senatore Scamarcio, afferma che tutti i membri delle Commissioni riunite 1ª e 2ª sono certamente convinti della

necessità di procedere rapidamente, e che tuttavia tale convinzione non può assolutamente derivare da una presa di posizione dell'Associazione nazionale magistrati.

Dichiara che il Parlamento non può essere indotto ad accelerare l'esame del disegno di legge n. 1421 sotto la minaccia di non inaugurare l'anno giudiziario, e cioè a seguito di un ricatto: la decisione autonoma di procedere con la dovuta sollecitudine non può assolutamente essere interpretata come un cedimento a pressioni di tal genere, anche perché, una volta creatosi il precedente, qualunque altra categoria riterrà di poter ricattare il Parlamento. La senatrice Giglia Tedesco precisa che le dichiarazioni del senatore Tropeano esprimono la posizione del Gruppo comunista.

Il presidente Viviani dichiara che le Commissioni riunite hanno dimostrato, con i fatti, piena disponibilità a trattare il disegno di legge governativo con la dovuta sollecitudine, così come del resto assolvono ogni compito che viene loro assegnato. Riguardo all'iter del disegno di legge, comunica di avere fatto presente — essendone stato interrogato dalla Conferenza dei Presidenti di gruppo — l'impossibilità di concludere l'esame in sede referente prima della pausa natalizia, trovando piena comprensione delle ragioni di tale cautela in seno alla Conferenza stessa. Dichiara di avere anche, in quella stessa occasione, ravvisato la possibilità di concludere entro la prima settimana della ripresa dei lavori. Le posizioni assunte, successivamente, dell'Associazione nazionale magistrati, non riguardano il Parlamento, e quindi non possono interferire con i lavori delle Commissioni riunite 1ª e 2ª. Rileva comunque la necessità di proseguire l'esame con la massima diligenza, senza tralasciare nulla di quanto può essere necessario per approntare i problemi in discussione, avendo sempre presente il livello superiore nel quale si deve collocare il Parlamento rispetto a qualunque presa di posi-

zione esterna. In relazione ad affermazioni completamente false, secondo le quali si sarebbe proceduto con lentezza, ritiene di dover sottolineare come si rientri quasi — per l'esame del disegno di legge n. 1421 — nel termine di due mesi di cui all'articolo 44 del Regolamento, cosa che avviene assai di rado per disegni di legge di una certa importanza.

Il senatore Coco dichiara, a nome del Gruppo della democrazia cristiana, che il Gruppo stesso si è impegnato a portare a termine in breve tempo l'esame del disegno di legge, assumendo tale impegno prima che intervenissero le pressioni sopra ricordate dell'Associazione nazionale magistrati.

Ora tuttavia si deve aver presente anche un intervento del Capo dello Stato, che induce ancor più ad insistere in tale proposito. Il Gruppo democristiano si augura che le minacce dell'Associazione nazionale magistrati non abbiano attuazione, indipendentemente dall'approvazione o meno del disegno di legge governativo, e tuttavia invita ad operare affinché l'esame proceda con la massima sollecitudine.

Il ministro Bonifacio dichiara che il Governo deve dare atto alle Commissioni riunite del grande impegno con il quale hanno affrontato l'importante disegno di legge governativo, che non contiene soltanto una proposta di aumento delle retribuzioni dei magistrati. La discussione infatti si è accentrata esaurientemente su particolarità della normativa di grande rilievo, in quanto recano modifiche strutturali nella carriera di magistrato.

Quanto al problema retributivo, annuncia che il Governo ha presentato un emendamento prevedente un meccanismo semi-automatico di adeguamento, al fine di sottrarre la magistratura a periodici motivi di agitazione.

Il Ministro prende atto con soddisfazione del proposito di completare l'esame in sede referente nella settimana dall'8 al 13 gennaio, data l'importanza e il significato del provvedimento. Al riguardo osserva che nei difficili tempi attraversati dal Paese occorre anche considerare l'importanza che assume la pubblica opinione, sulla quale una

mancata inaugurazione dell'anno giudiziario potrebbe avere un contraccolpo psichicamente peggiore rispetto anche ad uno sciopero dei magistrati. Tenendo conto, peraltro, dell'impegno con il quale le Commissioni riunite affrontano il problema, si associa alle considerazioni espresse nel dibattito, intese nel senso di indurre a riconsiderare simili estreme forme di lotta.

Il presidente Viviani, dopo aver ringraziato il Ministro per l'autorevole riconoscimento del Governo verso l'opera delle Commissioni riunite — l'unico apprezzamento esterno giunto a confortare il Parlamento — precisa che la data di inizio dell'esame in Assemblea dipenderà dalle decisioni della Conferenza dei presidenti di Gruppo, sui quali certamente incombono preoccupazioni derivanti anche da altri importanti disegni di legge.

Il Presidente dichiara di prendere atto dell'impegno del Gruppo della democrazia cristiana sulla conclusione dell'esame del disegno di legge — precisato ora dal senatore Coco — nell'intesa che, ovviamente, tale presa di posizione proviene pur sempre da un Gruppo parlamentare, non già dal Parlamento.

In relazione al menzionato intervento del Capo dello Stato, dichiara di non esserne a conoscenza. Si augura che la minaccia di non partecipare all'inaugurazione dell'anno giudiziario non abbia seguito; ribadisce tuttavia che tale minaccia non potrà influire sulle Commissioni riunite, nè per quanto concerne i tempi di conclusione dell'esame del disegno di legge, nè tanto meno riguardo al suo contenuto, essendo il Parlamento assolutamente autonomo. Ricorda infine che i magistrati rispondono dei loro comportamenti in sede disciplinare.

Il ministro Bonifacio precisa che il Capo dello Stato segue costantemente — nell'ambito delle sue funzioni costituzionali — la seria crisi della giustizia, esprimendo preoccupazioni apprezzabili, tanto più in quanto si ravvisa in esse un attento rispetto delle prerogative del Parlamento.

Riprende l'esame degli emendamenti. All'articolo 9, primo comma, sono esaminati: un emendamento del senatore Bausi diret-

to ad aumentare a 30 giorni il termine di 15 giorni di cui al primo comma; e un emendamento dei senatori Petrella e Tropeano diretto a modificare la durata dei due periodi del corso di formazione professionale, in modo che il primo sia aumentato a 15 mesi e il secondo diminuito a 9 mesi. Il senatore Petrella chiarisce che il primo periodo dovrebbe avere maggiore durata, per l'importanza che riveste ai fini della preparazione pratica del futuro magistrato. Il relatore Bausi ritira due emendamenti presentati dal senatore Guarino e da lui precedentemente fatti propri. Il relatore Maffioletti si dichiara favorevole all'emendamento del relatore Bausi, il Ministro dichiara di rimettersi alle Commissioni, l'emendamento è accolto. Il relatore Bausi si dichiara contrario all'emendamento dei senatori Petrella e Tropeano, il relatore Maffioletti si rimette alle Commissioni, il Ministro si dichiara contrario, l'emendamento è respinto. Ai commi secondo e terzo sono esaminati due emendamenti del senatore Guarino, fatti propri dal relatore Bausi — di carattere formale — che sono accolti, favorevoli il relatore Maffioletti ed il Governo. Al terzo comma è respinto un emendamento del relatore Bausi, diretto a sopprimere l'indicazione di Roma come sede obbligata di svolgimento del secondo periodo di formazione, contrari il relatore Maffioletti e il Governo. Al quarto comma, un emendamento del relatore Bausi, conseguenziale alle proposte accantonate riguardo al nuovo articolo 5, viene accantonato.

Il relatore Bausi ritira quindi un emendamento del senatore Guarino diretto a prevedere una deliberazione del Consiglio nazionale universitario per la designazione dei docenti universitari, e la precisazione che tali docenti debbano essere di ruolo. Viene esaminato infine un emendamento del Governo diretto a modificare il procedimento di nomina della Commissione speciale (un emendamento del senatore Scamarcio di analogo contenuto è considerato assorbito dai relatori ed è quindi ritirato dal proponente). L'emendamento del Governo è accolto, favorevoli i relatori. Al quinto comma è accolto un emendamento del Governo, favorevoli i relatori, diretto a sopprimere le

parole « e di svolgimento » alla penultima riga. All'ultimo comma, dopo che il relatore Bausi ha ritirato un emendamento del senatore Guarino, diretto a conferire valore vincolante al parere del Consiglio superiore della magistratura, viene discusso un emendamento del senatore Scamarcio (ritirato dal proponente e fatto proprio dal senatore Petrella) diretto a stabilire che il Regolamento sia emesso in base a deliberazione del Consiglio superiore della magistratura. Il senatore Petrella chiarisce che la materia trattata da tale regolamento, per la sua attinenza con l'accesso alla magistratura, dovrebbe rientrare nelle competenze attribuite al Consiglio superiore della magistratura dall'articolo 105 della Costituzione. Il senatore De Carolis si dichiara contrario, in quanto la potestà regolamentare deve spettare soltanto al Governo. Il ministro Bonifacio condivide l'avviso contrario, precisando che le competenze stabilite dall'articolo 105 della Costituzione riguardano provvedimenti concreti, e non attività normativa. Il senatore Agrimi afferma che la competenza del Consiglio superiore della magistratura potrebbe essere sostenuta ove si trattasse di semplici modalità, non assurgenti ad un vero e proprio regolamento. L'emendamento è infine respinto, contrari i relatori.

Si passa all'esame dell'articolo 10. Il relatore Bausi illustra quattro emendamenti di iniziativa del senatore Guarino al primo, al secondo, al terzo e al quarto comma, mentre ne ritira uno, dello stesso senatore Guarino, al quinto comma; illustra altresì un proprio emendamento, di contenuto analogo a quello del senatore Guarino, al terzo comma, tendente a sopprimere la possibilità di esonero dall'attività giudiziaria del direttore del gruppo di uditori.

Il relatore Maffioletti, il ministro Bonifacio ed il senatore Petrella si dichiarano contrari agli emendamenti al terzo e al quarto comma. L'emendamento del senatore Guarino, di carattere formale, al primo comma è accolto. E invece respinto quello dello stesso senatore Guarino al terzo comma, del quale era stato dichiarato assorbito quello del senatore Bausi. Il senatore Bausi ritira l'emendamento del senatore Guarino al quarto comma, tendente a sostituire la valutazio-

ne analitica della preparazione degli uditori con una relazione conclusiva. È infine dichiarato inammissibile l'ultimo emendamento del senatore Guarino. È quindi accolto l'articolo 10, nel testo modificato.

Si passa all'esame dell'articolo 11. Il senatore Bausi illustra un emendamento al primo comma, tendente a far stabilire in un regolamento le modalità di svolgimento del secondo periodo di formazione professionale; illustra altresì un emendamento di carattere formale dello stesso senatore Guarino, al primo comma, uno sempre di carattere formale dello stesso senatore Guarino al secondo comma, ed altri tre dello stesso senatore Guarino sempre al secondo comma. Un ultimo emendamento del senatore Guarino sostitutivo del quarto comma è invece dichiarato improponibile.

Il senatore Rizzo invita il Governo a considerare l'opportunità che nella fase di tirocinio si svolga un approfondimento, tra le altre materie, anche della medicina legale. Il ministro Bonifacio accetta come raccomandazione l'esigenza manifestata dal senatore Rizzo.

Il senatore Bausi ritira il proprio emendamento, dopo che ad esso si erano dichiarati contrari il ministro Bonifacio ed il senatore Petrella. È quindi accolto l'emendamento del senatore Guarino al primo comma, rimessisi alle Commissioni il Governo ed il senatore Maffioletti. Dopo essere stato respinto l'emendamento formale del senatore Guarino al secondo comma, sostitutivo della parola « realizzarsi » con quella « effettuarsi », rimessisi alle Commissioni il relatore Maffioletti ed il Governo, il senatore Bausi ritira due emendamenti del senatore Guarino, da lui fatti propri, alla lettera *a*) e alla lettera *b*) dello stesso secondo comma. È accolto invece un ultimo emendamento del senatore Guarino sostitutivo delle lettere *c*) e *d*) del secondo comma, rimessisi alla Commissione il relatore Maffioletti ed il ministro Bonifacio e dichiaratosi favorevole il senatore Petrella. È quindi accolto il testo dell'articolo 11, come emendato.

Si passa all'esame dell'articolo 12, riguardante il comportamento degli uditori durante il corso di formazione professionale. Dopo

che il relatore Bausi ha ritirato due emendamenti del senatore Guarino al primo comma, il ministro Bonifacio illustra un emendamento tendente a sopprimere, al secondo comma, la dichiarazione di idoneità alla prosecuzione del corso nei confronti degli uditori che abbiano tenuto comportamenti tali da porsi in grave contrasto con il regolare svolgimento del corso. Il senatore Petrella illustra un emendamento tendente ad ammettere la declaratoria di inidoneità, di cui al secondo comma, nei confronti di uditori che dimostrino di non possedere le doti di operosità, cultura e diligenza necessarie. Su invito del senatore Rizzo, il senatore Petrella conviene di espungere dal testo dell'emendamento il riferimento alle doti culturali. Su invito del senatore Agrimi, il ministro Bonifacio apporta una correzione di carattere formale all'emendamento governativo, sottolineando che, in ogni caso, alla base del giudizio di inidoneità possono trovare luogo esclusivamente motivazioni relative a fatti concreti.

Il senatore Petrella ritira il proprio emendamento, dopo dichiarazioni ad esso contrarie del ministro Bonifacio e del senatore De Carolis e favorevoli dei senatori Tropeano e Giglia Tedesco Tatò. Favorevoli i relatori, è quindi accolto l'emendamento governativo. È altresì accolto l'articolo 12, nel testo modificato.

Si passa all'esame dell'articolo 13. Il senatore Agrimi propone, visto l'ingente numero di emendamenti presentati, di accantonare l'articolo, che tra l'altro è in relazione con l'articolo 5, precedentemente accantonato, al fine di trovare un testo che soddisfi i presentatori degli emendamenti. La Commissione concorda.

All'articolo 14 il relatore Bausi ritira due emendamenti da lui presentati ed uno d'iniziativa del senatore Guarino, che egli ha fatto proprio. Non essendo stati presentati altri emendamenti, si passa all'esame dell'articolo 15. Contrari il relatore Maffioletti ed il Governo, sono respinti due emendamenti del senatore Guarino, al primo ed al secondo comma, tendenti a sostituire la parola « biennio » con quella « periodo ».

Non essendo stati presentati altri emendamenti all'articolo 15, si passa all'esame del-

l'articolo 16. Il senatore Petrella illustra un emendamento soppressivo del primo comma, al fine di non ammettere i candidati dichiarati non idonei a frequentare una seconda volta il corso. Il senatore Bausi ritira due emendamenti, soppressivi del primo e del secondo comma, presentati dal senatore Guarino e da lui fatti propri. Il ministro Bonifacio illustra, precisando che l'emendamento è frutto di un accordo collegiale a livello governativo e non promana dal solo Ministero di grazia e giustizia, un emendamento sostitutivo del secondo comma e tendente a stabilire che coloro che non sono stati dichiarati idonei alla fine del corso di formazione professionale sono inquadrati a domanda ed anche in soprannumero nei ruoli unici istituiti col decreto del Presidente della Repubblica n. 618 del 1967, presso la Presidenza del Consiglio, nella qualifica iniziale della carriera direttiva del ruolo amministrativo.

Il relatore Maffioletti si dichiara contrario all'emendamento governativo perchè, pur non sottacendone la delicatezza, il problema di non estromettere dall'amministrazione chi già vi abbia prestato servizio per un certo periodo non si può risolvere in tal modo, tanto più che la materia riguarda le modalità di accesso alla dirigenza statale e si risolve in una declassazione sostanziale delle forme di accesso alle carriere direttive. Invita quindi il rappresentante del Governo a ritirare l'emendamento. Il senatore De Carolis propone di accantonare l'articolo 16, al fine di trovare una meditata soluzione del problema. Le Commissioni concordano.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 17. Il relatore Bausi ritira un emendamento del senatore Guarino, da lui fatto proprio, che si presta ad un dubbio interpretativo, dopo interventi contrari del relatore Maffioletti e del ministro Bonifacio ed una domanda di chiarimenti del senatore Agrimi.

Non essendo stati presentati altri emendamenti all'articolo 17 e non essendone stati presentati agli articoli 18, 19, 20, 21, 22 e 23, si passa all'esame dell'articolo 24. Il senatore Rizzo, reputando che l'emendamento presentato dal Governo a tale arti-

colo sia maggiormente innovativo rispetto a quello da lui presentato, lo ritira.

Il relatore Maffioletti propone di rinviare il seguito dell'esame, sia per consentire la presenza dei presentatori degli emendamenti, sia in considerazione del protrarsi della discussione. La senatrice Giglia Tedesco Tatò reputa opportuno il rinvio dell'esame dell'articolo 24, anche in considerazione del fatto che gli emendamenti presentati involgono gravi problemi di bilancio, che occorrerà valutare attentamente. Il ministro Bonifacio precisa che, secondo quanto aveva già affermato nel suo intervento nella discussione generale, l'emendamento governativo non modifica il tetto di spesa, in quanto si lega ad una riduzione delle tabelle.

Le Commissioni concordano quindi di rinviare il seguito dell'esame alla seduta del 9 gennaio, alle ore 10,30.

Il senatore Coco precisa che l'intervento del Presidente della Repubblica a cui si era dianzi riferito era quello avvenuto nella seduta del Consiglio superiore della magistratura, in cui il Capo dello Stato aveva espresso la necessità di sollecitare la risoluzione dei gravi problemi che travagliano l'amministrazione della giustizia. Ritiene che l'intervento del presidente Pertini possa essere interpretato anche nel senso di un auspicio di una sollecita definizione del disegno di legge all'esame. In proposito dà atto al presidente Viviani, a nome del Gruppo democristiano, di aver fatto tutto il possibile perchè l'iter del disegno di legge n. 1421 si svolgesse, nei limiti della complessità della materia, nel modo più rapido.

La senatrice Giglia Tedesco Tatò, premesso che non è di competenza del Parlamento interpretare il pensiero del Presidente della Repubblica, osserva che il provvedimento all'esame non è certo in grado, una volta approvato, di fugare da solo ogni preoccupazione sulla crisi della giustizia.

Il presidente Viviani, dopo aver osservato che il provvedimento in esame non risolve affatto i problemi inerenti alla crisi della giustizia, porge voti augurali a tutti i commissari e ai rappresentanti del Governo per il nuovo anno.

La seduta termina alle ore 12,45.

DIFESA (4^a)

GIOVEDÌ 21 DICEMBRE 1978

Presidenza del Presidente
SCHIETROMA*Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Mazzola.**La seduta ha inizio alle ore 9,40.***IN SEDE DELIBERANTE**

« **Modifica all'articolo 8 della legge 2 dicembre 1975, n. 626, concernente l'avanzamento nel ruolo speciale della marina** » (1436), d'iniziativa dei deputati Angelini ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.
(Discussione e approvazione).

Riferisce brevemente sul disegno di legge il senatore De Zan sottolineandone l'intento interpretativo nei confronti dell'articolo 8 della legge 2 dicembre 1975 n. 626, che ha dato luogo ad interpretazioni contrastanti con la volontà del legislatore.

Interviene quindi, non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, il sottosegretario Mazzola, il quale ribadisce la natura essenzialmente interpretativa del provvedimento.

Si passa all'esame dell'articolo unico di cui si compone il disegno di legge.

Il Presidente osserva che l'inserimento previsto dal testo in esame di un articolo 8-bis dopo l'articolo 8 della legge sopra citata rende superflui gli ultimi due commi dell'originario articolo 8 della legge medesima, che pertanto avrebbero dovuto essere abrogati; tuttavia l'urgenza di approvare il disegno di legge senza rinviarlo nuovamente all'esame

dell'altro ramo del Parlamento e soprattutto la natura interpretativa dell'articolo unico in esame suggeriscono di lasciare inalterato il testo trasmesso dalla Commissione difesa della Camera.

La Commissione approva quindi il disegno di legge.

« **Norme per la composizione del Collegio medico-legale del Ministero della difesa** » (1370).

(Rinvio della discussione).

Su richiesta del rappresentante del Governo, la discussione del disegno di legge è rinviata ad altra seduta.

IN SEDE REFERENTE

« **Norme in materia di indennizzo privilegiato aeronautico in favore dei superstiti dei caduti nell'adempimento del dovere** » (1378).

(Esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Il senatore Pasti illustra il disegno di legge, che affronta un particolare problema (quello della mancata inclusione tra i destinatari dell'indennizzo privilegiato aeronautico degli allievi delle scuole e collegi militari e del primo anno dell'Accademia navale) posto in evidenza dall'incidente aereo nel quale persero la vita 38 allievi dell'Accademia di Livorno.

Dopo essersi soffermato dettagliatamente sul contenuto dei singoli articoli del provvedimento, il senatore Pasti propone alla Commissione di chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione in sede deliberante.

Intervengono favorevolmente al disegno di legge e alla proposta del relatore i senatori Signori, De Zan e Boldrini, il quale ultimo prospetta altresì l'opportunità di un ordine del giorno che richiami l'attenzione del Governo sulla necessità di una specifica struttu-

ra di vigilanza rivolta ad evitare incidenti ai militari in tutte le fasi dell'addestramento.

La Commissione accoglie quindi la proposta di chiedere l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Il presidente Schietroma avverte che, subito dopo la seduta, si riunirà l'ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Grup-

pi per esaminare il programma dei lavori della Commissione per il mese di gennaio.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 17 gennaio 1979 alle ore 10: all'ordine del giorno saranno iscritti i disegni di legge nn. 1370, 1293, 705-B, 1294, 1268, 1073, 994 e 1378 nonchè lo schema di regolamento sulla rappresentanza militare per il parere al Ministro della difesa.

La seduta termina alle ore 10,30.

FINANZE E TESORO (6^a)

GIOVEDÌ 21 DICEMBRE 1978

Presidenza del Presidente
SEGNANA
indi del Vice Presidente
BONAZZI

Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze Azzaro e per il tesoro Mazzarrino.

La seduta ha inizio alle ore 15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Segnana avverte che sono pervenute numerose sollecitazioni a proposito dei disegni di legge nn. 1129 e 1221, concernenti rispettivamente modifiche alla normativa della Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali e miglioramenti al trattamento di quiescenza degli ufficiali giudiziari. Il Presidente dichiara di dover allo stato denegare ogni responsabilità a carico della Commissione per quanto riguarda le lentezze che caratterizzano l'iter legislativo dei due menzionati disegni di legge: la Commissione infatti è stata a suo tempo invitata da parte del Governo a rinviare il seguito dell'esame dei due provvedimenti e rimane pertanto in attesa di un nuovo impulso da parte dell'Esecutivo. In mancanza, il Presidente dichiara che la Commissione verrà a trovarsi nella necessità di proseguire autonomamente l'esame dei due disegni di legge.

Il sottosegretario Mazzarrino, preso atto delle dichiarazioni del Presidente, assicura che si adopererà affinché siano adottate quanto prima le iniziative di sua competenza.

Il Presidente infine avverte che nella settimana successiva alla sospensione dei lavori parlamentari per le festività natalizie, la Commissione non terrà sedute, salvo eventuali convocazioni per provvedimenti aventi carattere di urgenza, a causa della con-

mitanza di importanti riunioni della Commissione dei trenta.

Il senatore Luzzato Carpi sollecita l'effettuazione di un sopralluogo nelle regioni meridionali, ai fini dell'indagine conoscitiva sull'evasione fiscale e sullo stato dell'amministrazione finanziaria.

Il senatore Pegoraro a sua volta chiede un sollecito inserimento all'ordine del giorno del disegno di legge approvato ieri dalla 6^a Commissione della Camera, concernente norme per il pagamento dell'IVA per la vendita di carne macellata proveniente dagli allevamenti diretti ed effettuata direttamente dagli agricoltori allevatori. Interviene sull'argomento anche il senatore Li Vigni, il quale raccomanda che quanto meno il Ministero delle finanze sospenda le operazioni amministrative di sua competenza nei confronti degli interessati, in considerazione della prossima entrata in vigore di questo provvedimento.

Il presidente Segnana informa, in proposito, che la conferenza dei capigruppo ha escluso la possibilità di esaminare l'indicato disegno di legge prima della sospensione per le prossime festività.

Il sottosegretario Azzaro da parte sua avanza qualche dubbio sulla possibilità di dare pratico corso al suggerimento avanzato dal senatore Li Vigni, in quanto teme che ciò comporterebbe contravvenire a specifiche norme di legge; tuttavia si riserva di disporre ogni misura consentita nelle more dell'approvazione definitiva del disegno di legge.

IN SEDE DELIBERANTE

« Norme di adeguamento delle procedure di aggiudicazione delle pubbliche forniture alla direttiva della Comunità economica europea numero 77/62 del 21 dicembre 1976 » (1399).

(Coordinamento).

Il presidente Segnana avverte che in sede di preparazione del messaggio relativo al di-

segno di legge in titolo sono stati accertati alcuni errori di carattere formale per cui si rende necessario effettuare alcune correzioni.

In particolare, all'ultimo comma dell'articolo 7, le parole « dopo la visita dei luoghi e dopo la consultazione » vanno sostituite con le seguenti: « dopo la visita dei luoghi o dopo la consultazione ». All'articolo 8, nel secondo comma, dopo le parole: « candidati tra coloro », vanno inserite le seguenti: « che siano ». All'articolo 10, nel primo comma, punto *a*), alle parole: « e di qualsiasi altra situazione », vanno sostituite le seguenti: « e in qualsiasi altra situazione ». Nello stesso punto *a*) del medesimo articolo, alle parole: « sia in corso a loro carico », vanno sostituite le seguenti: « a carico dei quali sia in corso ». Sempre all'articolo 10, primo comma, punto *d*), alle parole: « legislazione italiana e quella del paese di residenza », vanno sostituite le seguenti: « legislazione italiana o quella del paese di residenza ». All'articolo 11, nel primo comma, alle parole: « se italiani o stranieri residenti », vanno sostituite le seguenti: « se chi esercita l'impresa è italiano o straniero residente », e successivamente, alle parole: « se stranieri non residenti », si devono sostituire le seguenti: « se straniero non residente ».

La Commissione approva gli articoli del disegno di legge, come risultanti dalle indicate modificazioni, e quindi il disegno di legge nel suo complesso.

« **Adeguamento delle tasse sulle concessioni regionali** » (1397), di iniziativa dei senatori Finessi ed altri;

« **Adeguamento delle tasse sulle concessioni regionali** » (1401), di iniziativa dei senatori Assirelli ed altri.

(Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, in un testo unificato).

Il relatore alla Commissione, senatore Pegoraro, riassunti i termini del dibattito svoltosi sull'argomento nelle precedenti sedute, dichiara che, secondo i calcoli effettuati dalle Regioni, le aliquote relative alle tasse sulle concessioni governative, trasferite alle Regioni nel 1977, sono aumentate del 643 per cento rispetto alla tariffa ori-

ginaria. Anche dalle informazioni fornite dal sottosegretario Azzaro, nel corso della seduta del 19 dicembre, rimane confermata l'esistenza di profonde sperequazioni tra le tariffe riguardanti le tasse sulle concessioni da ultimo menzionate e quelle relative alle tasse sulle concessioni acquisite dalle regioni al momento del primo trasferimento, avvenuto nel 1972.

Il relatore quindi, illustrata analiticamente l'evoluzione subita dalle aliquote relative ad alcune tasse sulle concessioni governative, reputa accettabile la misura di aumento del triplo, prevista nei due disegni di legge, con riferimento alle tasse sulle concessioni regionali attribuite alle regioni nel 1972.

Il sottosegretario Azzaro invita però la Commissione a voler riflettere sulla possibilità, che forse il testo attuale dei disegni di legge consente alle Regioni, di aumentare fino al triplo anche le tasse sulle concessioni a loro attribuite nel 1978, ovvero di cumulare tale aumento, per i tributi di concessione attribuiti alle Regioni nel 1972, con quello consentito dal secondo comma dell'articolo 3 della legge n. 281 del 1970 (la cosiddetta legge finanziaria regionale).

Seguono quindi interventi dei senatori Bonazzi ed Assirelli, i quali si soffermano ulteriormente sul contenuto dei due disegni di legge, al fine di chiarire le perplessità espresse dal sottosegretario Azzaro.

Si passa all'esame dell'articolo unico — di identico contenuto — di cui si compongono i disegni di legge. Vengono approvati due emendamenti: il primo, proposto dal senatore Bonazzi, sostituisce il previsto termine del 31 dicembre 1978, inserito al primo comma, col diverso termine di tre mesi decorrenti dall'entrata in vigore del provvedimento; il secondo, proposto dal presidente Segnana, introduce al primo comma l'espressa menzione dei decreti presidenziali nn. 1-11 del 14 e 15 gennaio 1972, di primo trasferimento delle funzioni amministrative alle Regioni nelle materie di cui all'articolo 117 della Costituzione, allo scopo di chiarire che le Regioni interessate vengono facoltizzate ad aumentare del triplo esclusivamente le

tasse sulle concessioni regionali attribuite con gli indicati decreti presidenziali.

In sede di dichiarazione di voto, il senatore Luzzato Carpi, preannunciando il voto favorevole del Gruppo del PSI si dichiara tra l'altro convinto che le Regioni sapranno applicare responsabilmente ed autonomamente le nuove disposizioni.

Dopo brevi interventi dei senatori Bonazzi ed Assirelli i quali, esprimendosi favorevolmente sui disegni di legge, auspicano che le Regioni graduino secondo le rispettive esigenze economico-sociali le misure di aumento ai tributi sulle concessioni, viene approvato l'articolo unico come risultante dai due indicati emendamenti.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 novembre 1978, n. 702, recante di disposizioni in materia di finanza locale » (1513) approvato dalla Camera dei deputati. (Esame).

Il senatore Assirelli, relatore alla Commissione, fa presenti anzitutto le difficoltà incontrate nel prepararsi ad un esame di un provvedimento, quale il n. 1513, solo da poco licenziato dalla Camera dei deputati, ma dichiara di poter egualmente affermare che trattasi di un provvedimento anticipatore della riforma della finanza locale, che disciplina materia importantissima per le amministrazioni locali e per i servizi che le stesse devono erogare alle popolazioni. Il decreto-legge, con le modifiche introdotte alla Camera dei deputati, merita quindi complessivamente un giudizio positivo, anche se qualche norma desta talune perplessità.

Il relatore commenta analiticamente gli articoli del provvedimento quale risulta con le modifiche apportate soffermandosi, tra l'altro, sull'articolo 1, che abbrevia i termini per l'esame del bilancio preventivo 1979 da parte del Comitato regionale di controllo, sull'articolo 3, che circoscrive le maggiori possibilità di spesa dei comuni in dipendenza di maggiori entrate proprie accertate, sull'articolo 4, che si sostanzia in una norma programmatica in materia di riorganizza-

zione degli uffici e dei servizi e sull'articolo 5, concernente le assunzioni di personale. Su tale articolo esprime riserve, temendo che possa consentire assunzioni in ruolo senza concorso; in particolare, le sue perplessità si riferiscono al comma di detto articolo che stabilisce « la conferma del personale non di ruolo, tuttora alle dipendenze dell'ente, che risulti in servizio entro la data del 31 dicembre 1978 ».

Il senatore Assirelli, proseguendo nell'illustrazione degli articoli, dedica particolare attenzione all'articolo 6, che riguarda il divieto di concedere acconti di pensione da parte dei comuni ai dipendenti che vanno in quiescenza — acconti che dovranno essere corrisposti dalle direzioni provinciali del tesoro — lamentando che non si sia ancora arrivati alla strutturazione di un servizio meccanizzato in grado di far erogare le pensioni al momento della cessazione del servizio. In merito poi all'articolo 11, rileva che l'aliquota dell'ILOR attribuita alle Regioni con un criterio di quantificazione automatica (pur se aumentata rispetto alla maggiorazione del 10 per cento prevista dalla legge finanziaria) si traduce in una minore corresponsione alle Regioni di quanto alle stesse dovuto, congelandosi, inoltre, le relative attribuzioni ai parametri del 1977.

Passando infine agli articoli aggiuntivi del disegno di legge di conversione, si dice perplessa sull'articolo 2 laddove è stabilito che le disposizioni contemplate dalla legge finanziaria si intendono « integrate » dal presente provvedimento: il relatore fa infatti notare che la legge finanziaria è stata appena pochi giorni fa approvata dal Parlamento e ritiene, inoltre, che la parola « integrate » non sia la più idonea ad indicare eventuali, vere innovazioni rispetto alla legge finanziaria.

Concludendo, il senatore Assirelli conferma il suo parere favorevole sul provvedimento.

Il presidente Segnana ringrazia vivamente il relatore per il lodevole lavoro svolto malgrado la ristrettezza del tempo e la scarsità delle documentazioni di cui è potuto venire in possesso, ma deve rammaricarsi

della condizione in cui viene a trovarsi la 6^a Commissione del Senato di dover esaminare in così breve tempo un provvedimento di grande importanza e di rilevanti conseguenze. Esprime quindi il suo disappunto perchè non si è tenuto pienamente conto delle esigenze di questo ramo del Parlamento, connesse alla necessità di approfondire temi tanto importanti con piena responsabilità.

Prima della discussione generale il senatore Carollo, presidente della Sottocommissione pareri della Commissione bilancio, riferisce di non aver potuto, al momento, convocare l'organo da lui presieduto perchè si esprimesse sul provvedimento, e ciò sia per la ristrettezza dei tempi che per l'impossibilità di approfondire convenientemente il contenuto del testo pervenuto dalla Camera dei deputati. Ad una prima, sommaria lettura emergono, peraltro, taluni aspetti che potrebbero comportare aggravii di spesa, per trasferimenti, a carico del bilancio dello Stato; si riferisce, in particolare, agli articoli 4 e 5 e alla normativa sul personale in quanto le riorganizzazioni degli uffici e dei servizi ivi previste potrebbero comportare un allargamento del numero dei dipendenti, al di là dei vincoli che le norme stesse, ma in maniera non sempre chiara e coerente, pure prevedono.

Si riserva, comunque, di convocare la Sottocommissione pareri della 5^a Commissione in un momento successivo al fine di rendere il parere all'Assemblea.

Dopo che il senatore De Sabbata ha chiesto dei chiarimenti sulla formulazione dell'ultimo periodo del quinto comma dell'articolo 4 e sulla prima riga dell'articolo 4 del disegno di legge di conversione, prospettando l'eventualità di errori nel testo trasmesso, è dichiarata aperta la discussione generale.

Il senatore Bevilacqua limita il suo intervento agli articoli 6 e 16 del decreto. In ordine al primo, ritiene che le modifiche da ultimo apportate dall'altro ramo del Parlamento possano attenuare le preoccupazioni circa l'impossibilità dei comuni di trasmettere alle direzioni provinciali del tesoro i

documenti necessari perchè da queste ultime vengano erogati gli acconti di pensione ai dipendenti che vanno in quiescenza. Circa l'articolo 16 lamenta che le limitazioni stabilite alle assunzioni di personale da parte, in particolare, delle aziende autonome di soggiorno rischiano di incidere negativamente sulla funzionalità di tali enti, a tutto pregiudizio del necessario sviluppo delle attività turistico-alberghiere.

Il senatore Bonazzi condivide le osservazioni formulate in ordine alla ristrettezza dei tempi dell'esame, ma fa altresì presente che le difficoltà di normativa dipendono soprattutto dal fatto che le misure per la finanza locale nel 1979 sono state previste in due, ravvicinati provvedimenti, e cioè dalla legge finanziaria e dal testo in esame. Sarebbe stato invece più logico affrontare tutta la materia in un unico, apposito disegno di legge sul quale, eventualmente, sarebbe potuta intervenire la legge finanziaria.

Ciò premesso, l'oratore sottolinea alcuni aspetti positivi delle nuove disposizioni, come quelle che snelliscono le procedure di approvazione dei bilanci, che eliminano la distinzione tra spese obbligatorie e facoltative e quelle che pongono le basi per una regolamentazione più rigorosa e programmatica in materia di uffici e di personale. Riferendosi poi all'osservazione del relatore relativa all'articolo 4, ritiene che la norma in questione debba essere interpretata nel senso della conferma in servizio nella posizione non di ruolo del personale già assunto sulla scorta di precedenti provvedimenti: non si tratterebbe, quindi, di nuove assunzioni in difformità dell'obbligo del pubblico concorso o della prova selettiva.

Ritiene infine che la preoccupazione del senatore Bevilacqua a proposito degli acconti di pensioni non sia fondata in quanto qualunque sia l'ente abilitato ad erogare gli acconti, il comune o lo Stato, occorre in ogni caso che i comuni preparino le necessarie documentazioni. (Sul tema delle pensioni interviene brevemente il sottosegretario Mazzarrino facendo presente che l'origine dei ritardi nella loro corresponsione va fatta risalire agli stessi enti locali, che assai

raramente sono in grado di trasmettere tutti i dati necessari a ricostruire la vita lavorativa del dipendente della cui pensione trattasi, e ciò indipendentemente dal fatto che l'amministrazione del tesoro non si è ancora potuta dotare di un proprio efficiente servizio meccanizzato).

Il senatore Luzzato Carpi premette che il Gruppo socialista rinuncia a presentare emendamenti, data la prossima scadenza del decreto, i cui limiti, soprattutto, consistono nell'essere un provvedimento tampone a dimostrazione di un ulteriore ritardo nel varo della legge organica di riforma della finanza locale.

Dopo aver osservato che le misure-tampone sono determinate da un tessuto normativo sfilacciato e contraddittorio, si sofferma sull'esigenza di attuare una maggior mobilità del lavoro, facendo presente che occorre, con un accordo tra enti locali, sindacati e Governo, trovare un'intesa sulla interpretazione da dare al concetto di mobilità onde consentirne l'opportuna attuazione.

Si dichiara quindi perplesso sull'articolo 6 e sull'articolo 11, sottolineando infine che sono restati irrisolti i problemi dei finanziamenti ai comuni in conseguenza del trasferimento di funzioni attuato con il decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, così come si è mancato di dar soluzione al grave problema dei debiti pregressi dei comuni nei confronti dei fornitori.

Il senatore De Sabbata, osservato che per la terza volta consecutiva ci si trova di fronte a un provvedimento transitorio in materia di finanza locale, sottolinea la necessità di giungere finalmente alla riforma ed auspica che nel 1980 non si debba nuovamente esaminare un nuovo provvedimento di portata provvisoria. Ciò non significa, peraltro, che le disposizioni oggi in esame non debbano essere giudicate positivamente; tutt'altro, in quanto gli elementi di novità e di progresso sono molteplici e possono far aumentare le speranze che si vada quanto prima nel senso dell'auspicata riforma generale.

Il presidente Segnana ricorda come l'auspicio del senatore De Sabbata sia stato in tutte le occasioni condiviso dalla Commissione, ma si rammarica che la classe politica non sia ancora riuscita a varare un testo definitivo di riforma, aggravando, in tal modo, il compito degli amministratori locali che, in mancanza di un punto di riferimento normativo certo e non transitorio, vedono enormemente accresciute le loro difficoltà a condurre una oculata amministrazione.

Nel merito del provvedimento si limita solo a lamentare la « compressione » attuata nei confronti delle Camere di commercio allorchè, con l'articolo 16, se ne limita la possibilità di assumere personale. Questo appare contraddittorio, osserva il Presidente, con l'attribuzione alle Camere di commercio di nuove incombenze, di rilievo generale, l'assolvimento delle quali richiederebbe la disponibilità del numero dei dipendenti necessario.

Il relatore Assirelli, replicando brevemente, conferma il suo giudizio positivo e dichiara di considerare l'odierno provvedimento come un ulteriore passo nella direzione della riforma della finanza locale. Toccando nuovamente l'aspetto della conferma del personale non di ruolo, ritiene che le sue riserve possano cadere ove la norma già ricordata si riferisca, come ha osservato il senatore Bonazzi, a quei dipendenti assunti in base a precedenti provvedimenti e che sono confermati nella posizione non di ruolo.

Il sottosegretario Mazzarrino osserva innanzitutto che la scelta del decreto-legge è dipesa dal fatto che le norme contenute nel cosiddetto decreto Stammati n. 2 venivano a scadere al 31 dicembre 1978; aggiunge inoltre che, a suo avviso, i due decreti Stammati e l'attuale provvedimento abbiano avvicinato le posizioni politiche e reso più agevole la strada per il raggiungimento dell'augurata riforma della finanza locale (anche per questo, egli rileva, si giustificano norme di tipo programmatico contenute nel decreto-legge).

Passando ad alcuni problemi di merito, conferma che gli uffici ministeriali hanno garantito di potersi assumere l'impegno di sostituirsi ai comuni nel pagamento degli acconti di pensione; condivide l'interpretazione suggerita dal senatore Bonazzi a proposito della conferma del personale non di ruolo in servizio al 31 dicembre 1978; rileva

infine che non sussistono problemi di copertura finanziaria per il 1979.

Infine la Commissione dà mandato al senatore Assirelli di riferire favorevolmente all'Assemblea e di chiedere l'autorizzazione alla relazione orale.

La seduta termina alle 18,30.

ISTRUZIONE (7^a)

GIOVEDÌ 21 DICEMBRE 1978

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente

SPADOLINI

Intervengono il Ministro del turismo e dello spettacolo Pastorino ed il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Franca Falcucci.

La seduta ha inizio alle ore 12,05.

IN SEDE REFERENTE

« Istituzione e composizione transitoria del Consiglio universitario nazionale » (1435).

(Richiesta di assegnazione in sede redigente).

Il presidente Spadolini dà preliminarmente conto degli incontri politici in corso per la definizione degli orientamenti della maggioranza in ordine alle misure da prendere per il personale universitario, stante che l'andamento del dibattito alla Camera dei deputati rende praticamente impossibile convertire nelle scadenze costituzionali il decreto-legge n. 642. Considerato che la tendenza prevalente sembra quella di varare un provvedimento d'urgenza limitato alla sola regolamentazione del problema del precariato e di istituire sollecitamente il Consiglio universitario nazionale provvisorio, altresì approvando le disposizioni concernenti la riapertura dei concorsi a cattedre, il Presidente — alla luce dell'urgenza di questi punti — prospetta l'opportunità che la Commissione richieda l'assegnazione in sede redigente del disegno di legge n. 1435, nell'ambito del quale potrebbe essere introdotto l'articolo 5 del decreto n. 642 riguardante i consorzi.

All'unanimità e con l'assenso del rappresentante del Governo, la Commissione delibera di chiedere alla Presidenza del Senato il trasferimento di sede del provvedimento.

IN SEDE DELIBERANTE

« Modifiche ed integrazioni alla legge 14 agosto 1967, n. 800, in materia di impiego del personale artistico e tecnico » (1375-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati. (Discussione e approvazione).

Prende la parola il relatore Boggio, il quale, illustrate le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati al testo varato dal Senato (volte in particolare a marcare il carattere provvisorio dell'elenco speciale di cui all'articolo 3, nonchè prevedenti l'emanazione di un regolamento di attuazione della legge), sollecita l'approvazione del provvedimento nella versione trasmessa dall'altro ramo del Parlamento.

Interviene quindi il ministro Pastorino. Rammentata l'urgenza del provvedimento (vertente su materia che in un primo momento doveva essere regolata per decreto-legge, e sull'attuazione del quale dà assicurazioni) e ribadito l'impegno del Dicastero per una sollecita riforma organica delle attività musicali, il Ministro auspica l'approvazione del disegno di legge nel testo modificato dalla Camera dei deputati.

Quindi, senza dibattito, vengono approvati gli articoli del disegno di legge e poi quest'ultimo nel suo complesso, come risultante dall'accoglimento delle modifiche introdotte dall'altro ramo del Parlamento.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Spadolini comunica che la Presidenza del Senato, in aderenza a quanto precedentemente richiesto, ha consentito al trasferimento in sede redigente del disegno di legge n. 1435, il quale potrà pertanto

essere sollecitamente discusso dalla Commissione nel pomeriggio.

Per quanto riguarda il coordinamento dei lavori della Commissione con la discussione in Assemblea sulla riforma universitaria, il presidente Spadolini fa presente che l'affermazione apparsa su « L'Unità » di oggi secondo la quale egli si sarebbe espresso, in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, in senso favorevole al rinvio in Commissione del progetto di riforma, costituisce un rovesciamento radicale della verità, attribuendogli finalità dilatorie della riforma del tutto estranee alla propria visione dei problemi universitari.

Propone al riguardo che nella prima seduta dopo la riapertura (presumibilmente da tenersi martedì 16 gennaio 1979 alle ore 16), la Commissione operi una mera ricognizione, affidata a lui e al relatore, per il coordinamento del testo di riforma, in particolare al fine di individuare le parti del decreto numero 642 (di cui ricorda l'ormai acquisita inconvertibilità) non ricomprese nel progetto di riforma licenziato dalla Commissione, e tenendo presente che le materie del precariato, del Consiglio universitario nazionale provvisorio e della riapertura dei concorsi verranno probabilmente disciplinate nel previsto provvedimento d'urgenza sui precari e nel disegno di legge n. 1435.

Sulle comunicazioni del Presidente si apre un breve dibattito.

Il senatore Maravalle, ribadita la disponibilità del suo Gruppo per un sollecito varo della riforma, prospetta l'opportunità di un momento di riflessione e di un chiarimento fra le forze politiche (eventualmente da svolgere in Commissione), alla luce della delicata situazione venutasi a determinare con la pratica decadenza del decreto n. 642, specificamente in ordine all'eventuale introduzione nella riforma dei contenuti del decreto che non verranno trasfusi nell'imminente provvedimento d'urgenza per i precari.

Il senatore Buzzi, espresse preoccupazione e amarezza per il significato politico sotteso alla travagliata vicenda della conversione del decreto n. 642, e ribadito l'impegno del proprio Gruppo a portare avanti la riforma pervenendo a soluzioni equilibrate, impernia-

te sulla solidarietà della maggioranza, auspica un momento di riflessione per l'individuazione delle eventuali modalità di inserimento nella riforma delle parti del decreto concordate. Prospetta al riguardo l'opportunità di tenere una o più sedute di Commissione per la ricognizione della situazione, possibilmente al fine di definire emendamenti concordati da sottoporre all'Assemblea.

Il senatore Urbani dichiara l'adesione del suo Gruppo all'impostazione prospettata dal Presidente, sostenendo che il problema principale è quello di dare una risposta politica valida alla grave situazione determinatasi con la ormai acquisita mancata conversione del decreto n. 642, e che, su questo piano, se la rapida approvazione di norme in tema di precari, di Consiglio universitario nazionale e di concorsi costituisce un segnale positivo, è tuttavia indispensabile procedere a un sollecito varo della riforma, in ordine al quale assicura la disponibilità del Gruppo comunista per soluzioni il più possibile concordate, eventualmente recependo i punti di accordo raggiunti durante la fase conclusiva della conversione del decreto (della quale richiama anche i riflessi negativi sul piano del funzionamento delle istituzioni e i pericoli per la stessa democrazia che vi sono connessi) e superando in Assemblea i motivi di dissenso — tutto sommato limitati — emersi durante l'esame in Commissione della riforma. Riportare la riforma in Commissione darebbe infatti adito a timori circa l'effettiva possibilità di concretizzare prospettive riformatrici per l'Università, nè appare legittimo riproporre, nell'attuale situazione di sfiducia, malessere e frustrazione dell'Università, l'ipotesi di provvedimenti che di nuovo « prefigurino » la riforma. Conclude prendendo atto delle precisazioni del Presidente circa l'affermazione apparsa oggi sul quotidiano comunista, osservando che l'autonoma sede giornalistica esula da competenze e responsabilità della Commissione e precisando che d'altra parte la polemica a tutti i livelli e il confronto franco non contraddicono per nessuno la coerenza con una politica unitaria che cerca i più larghi consensi.

Il senatore Brezzi aderisce all'impostazione del Presidente, in particolare rilevando che le vicende della conversione del decreto n. 642 hanno rafforzato l'esigenza di procedere con speditezza al varo della riforma, possibilmente introducendovi quanto concordato a livello parlamentare nel complesso lavoro di approfondimento della materia universitaria svoltosi in questi ultimi mesi.

Il senatore Mitterdorfer concorda con quanto prospettato dal Presidente.

Infine, il senatore Faedo prospetta l'opportunità di definire il calendario delle riunioni della Sottocommissione per le nuove sedi, eventualmente attraverso incontri da tenersi nella seconda settimana di gennaio. Dà assicurazioni il Presidente.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Spadolini comunica che la Commissione tornerà a riunirsi nel pomeriggio, alle ore 16, per la discussione in sede redigente del disegno di legge n. 1435, recante istituzione e composizione transitoria del Consiglio universitario nazionale.

La seduta termina alle ore 13,15.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente
SPADOLINI
indi del Vice Presidente
BORGHI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Franca Falcucci.

La seduta ha inizio alle ore 16.

IN SEDE REDIGENTE

« Istituzione e composizione transitoria del Consiglio universitario nazionale » (1435).

(Discussione e approvazione degli articoli con modificazioni).

Riferisce alla Commissione il relatore Cervone, segnalando l'urgenza del provvedimento alla luce del travaglio delle attuali vicende universitarie, in relazione alle qua-

li (in particolare in ordine alla pratica impossibilità di convertire il decreto n. 642) presenta taluni emendamenti: uno sostitutivo degli articoli 1 e 2 con il testo dell'articolo 2 del disegno di legge di conversione del decreto n. 642, come approvato dal Senato, con un comma aggiuntivo in fine; uno sostitutivo dell'articolo 3 con il testo dell'articolo 3 dello stesso disegno di legge di conversione, come approvato dal Senato; uno aggiuntivo in fine di un articolo, risultante dal testo dell'articolo 5 del decreto n. 642, con le modifiche apportate dal Senato e con quelle proposte dall'8^a Commissione della Camera dei deputati. Prospetta in conseguenza anche la modificazione del titolo del disegno di legge. Conclude auspicando l'approvazione del provvedimento con gli emendamenti proposti.

Si apre quindi la discussione generale, con interventi dei senatori Brezzi (che richiama l'esigenza di riformulare gli emendamenti proposti dal relatore alla luce della ormai acquisita decadenza del decreto), Trifogli (sulla presenza nel Consiglio universitario nazionale provvisorio di docenti in rappresentanza delle Università non statali legalmente riconosciute) e Bernardini (che prospetta l'opportunità di attribuire all'istituendo Consiglio nazionale una funzione consultiva in ordine alla distribuzione dei posti di ordinario che verranno messi a concorso in base all'articolo aggiuntivo proposto dal relatore, con parere contrario del relatore Cervone e del sottosegretario Franca Falcucci, che richiama le disposizioni dei provvedimenti urgenti in materia).

Il rappresentante del Governo illustra quindi una serie di emendamenti agli articoli, emersi nel corso del dibattito e dei contatti politici svoltisi alla Camera dei deputati in ordine alla conversione del decreto n. 642, e in particolare finalizzati ad armonizzare le nuove norme alle ormai acquisite impossibilità di convertire il decreto nei termini costituzionali.

Si passa agli articoli. In sostituzione degli articoli 1 e 2, la Commissione approva l'articolo 1 quale proposto dal relatore, con modifiche prospettate dal Governo (in relazione a quanto concordato presso l'altro

ramo del Parlamento) nonchè dal relatore, alle lettere *a*), *b*) e *c*) del primo comma e ai commi terzo, quarto (dopo interventi dei senatori Brezzi, Faedo e Urbani) e undicesimo; con la soppressione proposta dal Governo dell'ottavo comma (con rilievi dei senatori Urbani e Bernardini e chiarimenti del Sottosegretario); con ulteriori ritocchi al primo comma prospettati dai senatori Urbani e Trifogli. Viene anche approvato il comma da aggiungere in fine dell'articolo presentato dal relatore, a sua volta integrato da una formulazione prospettata dal Governo.

In sostituzione dell'articolo 3, la Commissione approva quindi l'articolo 2 quale proposto dal relatore, senza modifiche.

Viene poi approvato, e diventa l'articolo 3, l'articolo aggiuntivo presentato dal relatore, con la soppressione richiesta dal Governo dei commi quinto e undicesimo; con

modifiche, sempre prospettate dal Sottosegretario, ai commi diciassettesimo, diciottesimo, diciannovesimo e ventesimo; con una aggiunta segnalata dal senatore Brezzi al terzo comma. Intervengono sull'articolo i senatori Brezzi, Faedo, Urbani e Bernardini, il quale esprime riserve sul meccanismo per la distribuzione dei posti per professore ordinario introdotto dall'articolo.

Viene infine approvato il seguente nuovo titolo proposto dal relatore: « Istituzione e composizione transitoria del Consiglio universitario nazionale, nonchè nuove norme sui concorsi per posti di professore universitario di ruolo ».

Infine la Commissione conferisce mandato al relatore di presentare all'Assemblea il testo degli articoli e di chiedere l'autorizzazione alla relazione orale.

La seduta termina alle ore 17,15.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

GIOVEDÌ 21 DICEMBRE 1978

Presidenza del Vice Presidente
OTTAVIANI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la marina mercantile Rosa.

La seduta ha inizio alle ore 11,35.

PER LA SCOMPARSA DEL SENATORE ANTONINO PISCITELLO

Il presidente Ottaviani, dopo aver ricordato che nel pomeriggio di ieri è giunta la dolorosa notizia dell'improvvisa ed immatura scomparsa del senatore Piscitello, ne rievoca la figura sottolineando in particolare l'appassionato impegno politico, dapprima nel movimento sindacale e nelle lotte democratiche in Sicilia e quindi nell'assidua attività di parlamentare, svolta nell'arco di tre legislature, che i colleghi della Commissione hanno avuto modo di apprezzare.

Fa poi presente che il presidente Tangà ha già fatto pervenire espressioni di cordoglio alla famiglia del senatore Piscitello ed al Gruppo comunista del Senato.

Il senatore Tonutti, a nome del Gruppo della Democrazia cristiana, si associa alle espressioni di cordoglio del Presidente.

Il senatore Federici, nell'esprimere il ringraziamento del Gruppo comunista per le parole di solidarietà del Presidente e del senatore Tonutti, sottolinea la grave perdita, non soltanto per il suo Gruppo, ma per l'intero movimento democratico, derivante dalla scomparsa del senatore Piscitello.

Il sottosegretario Rosa, associandosi per il Governo, manifesta il più vivo apprezzamento per le doti umane e politiche e per l'impegno parlamentare del senatore Piscitello.

SEGUITO DELL'ESAME DEL DOCUMENTO XXX, N. 5, RECANTE IL PIANO DI RISTRUTTURAZIONE DELL'INDUSTRIA DELLE COSTRUZIONI NAVALI

Il presidente Ottaviani, riferendosi al dibattito svoltosi nella seduta di ieri, prospetta l'opportunità di precisare gli elementi di documentazione che la Commissione ritiene necessario acquisire in vista del seguito dell'esame del piano della cantieristica preventivato per la ripresa dei lavori dopo la pausa natalizia.

Interviene quindi il senatore Tonutti, relatore sul documento in questione, il quale fa presente che occorre acquisire una relazione sullo stato di attuazione del programma di riassetto della flotta FINMARE con particolare riferimento agli investimenti per il triennio 1979-1981, alle prospettive di nuove commesse ai cantieri, nonché ad una valutazione in merito all'andamento dei traffici marittimi. Sarebbe poi utile, ad avviso dell'oratore, una relazione dell'IMI sulla operatività delle norme relative al credito navale con un giudizio di congruità circa la loro funzionalità in modo da introdurre eventuali correttivi.

Il senatore Tonutti richiama poi l'esigenza di conoscere i programmi di commesse della Marina militare, l'orientamento delle organizzazioni sindacali e delle Regioni, nonché di acquisire gli atti raccolti nell'ambito dell'indagine conoscitiva svolta dalla Commissione industria del Senato.

Prospettata quindi l'opportunità che, sotto il profilo procedurale, l'esame del documento si concluda con la votazione di una risoluzione che esprima il pensiero e gli indirizzi della Commissione sui problemi della cantieristica in modo che il Governo possa tenerne conto nella definitiva stesura del piano, il senatore Tonutti osserva che lo stesso Governo dovrà fornire una serie di risposte in ordine ai quesiti da lui posti nella seduta di ieri e alle ulteriori richieste che

potranno emergere nel corso del dibattito. Sottolineata infine l'esigenza di una rapida conclusione dell'*iter* di esame del documento, il senatore Tonutti propone che, una volta acquisita la richiesta documentazione, l'esame stesso possa esaurirsi, con la votazione della risoluzione, entro la fine di gennaio.

Il senatore Mola, nel concordare sulla opportunità di acquisire elementi di documentazione, prospetta l'utilità di conoscere gli atti del Convegno recentemente promosso a Napoli dal Comitato nazionale della cantieristica, nonché i progetti relativi ai cantieri di Pietraligure e Navalsud per poter valutare con cognizione di causa la situazione di tali impianti.

Il senatore Federici, condiviso il metodo di lavoro prospettato dal senatore Tonutti e sottolineata l'urgenza di una definizione del piano, auspica che si possa arrivare ad una risoluzione articolata con indicazioni precise per il Governo.

Dopo un intervento del senatore Gusso, il quale richiama l'utilità di una documentazione relativa anche alle costruzioni di naviglio da pesca e per la navigazione interna, prende la parola il sottosegretario Rosa il quale, manifestata la piena disponibilità del Governo a fornire la documentazione richiesta, concorda sui tempi proposti per l'ulteriore *iter* dell'esame del piano di cui sottolinea l'urgenza anche al fine di consentire al Governo di sottoporre al Parlamento concrete iniziative legislative con i relativi stanziamenti.

Il presidente Ottaviani, nel prendere atto dell'impegno del Governo a fornire i documenti di sua competenza, avverte che il seguito dell'esame del documento XXX, n. 5, avrà luogo alla ripresa dei lavori, dopo la sospensione per le vacanze natalizie.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO SUL RIORDINO DELLE LINEE MARITTIME LOCALI

Il sottosegretario Rosa ricorda in primo luogo che la legge n. 42 di quest'anno, che ha convertito il decreto-legge n. 944 del 29 dicembre 1977, ha precisato la nuova configurazione che i servizi marittimi del setto-

re adriatico dovranno assumere a decorrere dal prossimo 1° gennaio, nonché le attribuzioni delle società « Lloyd Triestino » ed « Adriatica », le quali subentrano ad operatori privati, per quanto concerne l'esercizio e la natura dei collegamenti da gestire nel quadro delle finalità indicate dal legislatore.

Per quanto riguarda il « Lloyd Triestino » è stato confermato l'affidamento del servizio a carattere commerciale con la costa orientale dell'Adriatico al fine di assicurare l'ulteriore sviluppo dell'interscambio con tale area; alla stessa società e all'« Adriatica » è stato attribuito l'esercizio degli altri collegamenti del settore adriatico, rispettivamente fra Trieste, altri scali del Friuli Venezia-Giulia e la costa istriana nonché tra la costa occidentale e la costa orientale del medio e basso Adriatico.

Rilevato quindi che il Ministero della marina mercantile darà la sua autorizzazione alla sottoscrizione dei contratti per il noleggio o per l'acquisto di navi considerate necessarie per il mantenimento dei predetti collegamenti sulla base della idoneità specifica del naviglio e della congruità del prezzo, il sottosegretario Rosa illustra il programma di attività del « Lloyd Triestino », che verrà attuato a partire dal prossimo 1° gennaio, sia per le linee passeggeri e merci, con un assetto che tende a realizzare una maggiore rispondenza al flusso del traffico ed alle esigenze di contenimento degli oneri della sovvenzione statale, che per il servizio tutto merci, la cui attivazione è prevista dalla legge n. 42 al fine di incrementare l'interscambio commerciale con la costa orientale dell'Adriatico.

Riferendosi poi ai servizi di traghetto sulle linee del medio e basso Adriatico, che saranno gestite dalla società « Adriatica », il rappresentante del Governo fa presente che è stata prospettata dalla stessa società una serie di proposte nel cui ambito quella di un mantenimento degli attuali servizi, espletati attraverso tre unità appare la più rispondente alle finalità indicate dalla legge ed a criteri di economicità. È previsto comunque un anno di sperimentazione entro il quale potranno essere assunti opportuni

elementi di giudizio circa l'andamento dei servizi in questione.

Sulle comunicazioni del rappresentante del Governo si apre quindi il dibattito.

Il senatore Gusso, premesso che a suo giudizio le linee di traghetto con la costa orientale adriatica, rivestono importanza particolare soprattutto per la Jugoslavia, esprime l'avviso che nel periodo di sperimentazione non debbano essere aumentati i servizi anche per non gravare lo Stato di ulteriori oneri di sovvenzione. Prospetta quindi l'opportunità di una più efficace campagna promozionale dei servizi stessi nonché di contatti con la Jugoslavia per migliorare le condizioni di ricettività del movimento turistico.

Il senatore Federici, rilevato che in questa fase è difficile poter dare una valutazione analitica in merito ai servizi in questione, richiama l'attenzione sulla esigenza di una più attenta considerazione delle condizioni di concorrenzialità ed imprenditorialità nelle quali le società FINMARE dovranno operare. Dopo aver fatto presente che la concentrazione a Venezia delle attività

relative ai servizi di cui trattasi ha creato qualche problema in altre città, prospetta l'opportunità di una migliore impostazione dei rapporti tra « Lloyd Triestini » e « Adriatica » per dissipare l'impressione di discriminazioni che possono ingenerare tensioni.

In una breve replica il sottosegretario Rosa dichiara che il Governo terrà conto delle indicazioni formulate dai relatori intervenuti nel dibattito.

SULL'ATTIVITA' DELLA COMMISSIONE

Il presidente Ottaviani, dopo aver ricordato l'intensa attività svolta dalla Commissione nell'arco del 1978 su temi di grande rilevanza come quelli relativi alla politica della casa, al settore dei trasporti, con l'indagine conoscitiva sui porti, ed ai problemi della difesa del suolo, con il pur faticoso avvio dell'*iter* dei relativi disegni di legge, rivolge cordiali espressioni augurali ai componenti della Commissione.

La seduta termina alle ore 12,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali**

GIOVEDÌ 21 DICEMBRE 1978

Presidenza del Presidente
FANTI

La seduta ha inizio alle ore 9,30.

*PARERE DELLA COMMISSIONE SUGLI SCHEMI
DEI DECRETI RELATIVI AGLI ENTI DI CUI
ALLA TABELLA B DEL DECRETO DEL PRE-
SIDENTE DELLA REPUBBLICA 24 LUGLIO
1977, N. 616*

Il presidente Fanti dà inizio alla seduta ricordando alla Commissione che sta per scadere il termine di 45 giorni entro il quale la Commissione stessa dovrà svolgere la propria attività consultiva, come previsto dall'articolo 113 del decreto n. 616, in ordine ai seguenti enti: Unione nazionale per la difesa e l'assistenza sociale della famiglia italiana, Istituto nazionale di beneficenza « Vittorio Emanuele III », Fondazione per i figli di italiani all'estero.

È all'ordine del giorno anche il parere relativo all'ente Federazione nazionale delle associazioni delle famiglie numerose, pervenuto alla Commissione il 14 dicembre 1978.

Il deputato Ciampaglia chiede che la Commissione rinvi la formulazione del proprio parere per consentire ai commissari un maggiore approfondimento sulla natura e sulle finalità dei suddetti enti.

Il deputato Barbera, nella sua veste di relatore, dopo aver sottolineato che la Presidenza del Consiglio non ha inviato formali schemi di decreto in ordine degli enti di cui sopra bensì solo le osservazioni con cui la Commissione Cassese motivava la loro

non sottoposizione alle procedure di cui all'articolo 113, ritiene che la Commissione debba rinviare la formulazione del proprio parere. A suo avviso infatti tutti gli enti devono essere sottoposti alle procedure di cui all'articolo 113 del decreto n. 616, in particolare ai sensi del primo e del quarto comma, ancorchè la Commissione Cassese abbia espresso il parere che trattasi di enti di diritto privato ovvero di enti le cui funzioni non rientrino fra quelle trasferite alle Regioni e agli enti locali. In particolare, le procedure predette devono in ogni caso concludersi con un atto formale del Presidente del Consiglio, anche se lo stesso dovesse limitarsi ad accertare la non sussistenza delle condizioni per il trasferimento delle funzioni.

Si apre quindi un'ampia discussione, alla quale partecipano il senatore Mancino e i deputati Saladino e Kessler, che si dichiarano d'accordo con la proposta del relatore.

La Commissione conseguentemente decide di rinviare la formulazione del parere sugli enti indicati fino a quando non siano pervenuti formali schemi di decreto da parte della Presidenza del Consiglio.

Il presidente Fanti, in conclusione, ricorda che l'incontro con il Presidente del Consiglio per l'esame delle norme di attuazione dello statuto della Regione siciliana, già programmato per oggi, è stato rinviato, per improrogabili impegni parlamentari dell'onorevole Andreotti, alla riapertura dei lavori parlamentari. Comunica inoltre che l'incontro con il Comitato di coordinamento dei presidenti dei Consigli regionali per l'esame dei risultati conclusivi del convegno di Napoli su « Legislazione nazionale e regioni » si terrà il giorno 16 gennaio 1979, data di riapertura della Camera.

La seduta termina alle ore 11.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER L'INDIRIZZO GENERALE
E LA VIGILANZA DEI SERVIZI
RADIO-TELEVISIVI**

GIOVEDÌ 21 DICEMBRE 1978

Presidenza del Presidente
TAVIANI

La seduta ha inizio alle ore 10,40.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente comunica che il Segretario del PSDI ha inviato una lettera (già distribuita ai commissari) nella quale viene giudicato fazioso il criterio di raggruppamento dei partiti che parteciperanno ai dibattiti di Tribuna politica del 28 dicembre e del 4 gennaio prossimi, adottato dalla Commissione nella delibera approvata il 14 corrente mese.

Il deputato Righetti, a nome del Gruppo del PSDI, propone che venga inserito all'ordine del giorno dell'odierna seduta un punto concernente la modifica della predetta delibera.

Il Presidente, constatato l'esiguo numero dei presenti, invita il deputato Righetti — che acconsente — a reiterare la sua proposta in un momento successivo.

Il deputato Fracanzani, ricordato che il Gruppo di lavoro per gli indirizzi generali aveva ricevuto dalla Commissione l'incarico di esaminare il problema relativo alle recenti nomine dirigenziali effettuate dal Consiglio di amministrazione della RAI e che il Gruppo di lavoro ha approntato sull'argomento una bozza di documento da sottoporre alla Commissione plenaria, lamenta che questo argomento non sia stato iscritto all'ordine del giorno dell'odierna seduta e propone che la Commissione provveda adesso ad inserirlo.

Il Presidente, nel far presente che nessuna richiesta di iscrizione all'ordine del giorno relativa all'argomento delle nomine gli era stata in precedenza presentata, invita il deputato Fracanzani — che acconsente — a reiterare la sua proposta in un momento successivo.

*SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SUI PROBLEMI
RELATIVI ALLA PUBBLICITA' RADIOTELEVISIVA*

Il Presidente avverte che è stato presentato a firma del deputato Picchioni un documento di indirizzi alla RAI.

A richiesta del deputato Bubbico, il Presidente, per consentire una migliore formulazione del documento suddetto, sospende la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 11, riprende alle ore 12).

Il deputato Bubbico, dichiarando che la sua parte politica si riconosce nel documento presentato dal deputato Picchioni, ne illustra il testo che, dopo le modifiche apportate durante la sospensione, risulta del seguente tenore:

« La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radio-televisivi auspica che il disegno di legge di riforma dell'editoria stabilisca che la società concessionaria della pubblicità del servizio pubblico radiotelevisivo RAI non possa avere in concessione la pubblicità di altri mezzi di comunicazione di massa.

Impegna comunque il Consiglio di amministrazione della RAI a dare rigorosa attuazione a questa indicazione entro e non oltre il 31 dicembre 1980.

Nel momento in cui la RAI assumerà direttamente o affiderà la gestione della pubblicità dei propri mezzi ad una nuova società di sua totale proprietà, la proprietà del capitale SIPRA dovrà passare ad altro

azionista, totalmente o prevalentemente pubblico, e la società avrà fini esclusivamente commerciali. La RAI non potrà in ogni caso partecipare al capitale di società concessionarie di pubblicità non destinata ai propri mezzi.

La SIPRA, a partire dal 1° marzo 1979 e fino alla separazione dell'attività radiotelevisiva, non potrà porre in essere alcun altro contratto di gestione di pubblicità nel settore della stampa e delle emittenti radiotelevisive private.

La Commissione parlamentare impegna il Consiglio di amministrazione della RAI ad impartire sollecitamente gli opportuni indirizzi di gestione all'insegna della più rigorosa economicità contrattuale.

La RAI vigilerà affinché il programma di ristrutturazione posto in essere dalla SIPRA entro il 1980 sia coerente alle indicazioni della Commissione parlamentare di vigilanza e si faccia carico della necessità di salvaguardare il posto di lavoro degli attuali dipendenti della SIPRA ».

Ricorda che lo scorso anno la DC aveva presentato, anche a sua firma, una proposta di legge che prevedeva che i due settori di gestione e raccolta pubblicitaria curati dalla SIPRA (radiotelevisiva da un lato, e della carta stampata e del cinema dall'altro) venissero affidati a due distinte società. Ricorda altresì gli interventi del coordinatore del gruppo di lavoro per la pubblicità e i criteri di spesa senatore Zito e del senatore Carri — che hanno preceduto l'odierna discussione — e sottolineata la vasta eco che nella pubblica opinione ha avuto la questione SIPRA negli ultimi mesi, evidenzia l'importanza politica dell'accordo raggiunto, in base al quale la maggioranza si impegna a presentare un emendamento al testo del disegno di legge di riforma dell'editoria in discussione alla Camera, che preveda quanto affermato al primo comma del documento in esame.

Nella prospettiva che una nuova società (nella quale non saranno presenti né la SIPRA né la RAI) gestirà autonomamente la pubblicità non radiotelevisiva, auspica che i dipendenti della SIPRA sappiano comprendere a fondo il senso della decisione politica

che sta per essere assunta, decisione che non intende mettere in pericolo il loro posto di lavoro, nè imbrigliare lo slancio imprenditoriale dell'uno o dell'altro settore di attività della SIPRA. Società che, raggiunto il nuovo assetto e superato il clima di polemiche giuste e ingiuste sul suo operato, saprà auspicabilmente apparire agli occhi della pubblica opinione come un esempio di moralizzazione e di trasparenza di gestione di aziende pubbliche. Rileva infine che questa decisione, oltre a dare attuazione ad un punto del programma di Governo, rappresenta un passo avanti verso l'obiettivo della piena libertà di stampa nel nostro paese.

Il deputato Quercioli esprime, a nome del PCI, consenso per il documento in discussione che, del resto, recepisce il contenuto di un documento precedente illustrato dal senatore Carri. Osserva che il documento rappresenta per la SIPRA (che pure si era avviata ad una separazione dei due settori di attività) un taglio netto con il passato, rileva che in esso viene tuttavia ribadita l'importanza della presenza della mano pubblica nel campo pubblicitario, anche se il Parlamento in sede legislativa e l'IRI dovranno rendere operanti il suggerimento che la Commissione si accinge a dare. Concludendo, rileva che l'importante decisione che sarà adottata non sarà facile da seguire; ribadisce che nella fase della sua esecuzione dovrà essere salvaguardata l'attuale situazione occupazionale e assicurata una maggiore professionalità del personale impiegato e sottolinea, infine, l'importanza che il Parlamento approvi la legge sull'editoria modificata nel senso enunciato dal deputato Bubbico.

Il senatore Zito, nell'esprimere consenso con il documento in discussione e soddisfazione per l'accordo raggiunto, sottolinea il valore politico della decisione che sta per essere votata, la quale contiene indirizzi precisi che dovranno essere attuati nel corso dei due prossimi anni. Sottolinea infine l'importanza che la Commissione si sia data carico di due problemi: cioè che la SIPRA ritrovi la sua efficienza aziendale e che sia salvaguardata l'attuale situazione occupazionale della società.

Il deputato Bogi, rilevato che la Commissione — che si è già in precedenza occupata della SIPRA — non era stata in grado di assumere decisioni capaci di vincolare le scelte di tale aziende, la quale ha potuto pertanto operare in modo ampiamente discrezionale e non senza provocare turbamenti gravi nel settore della carta stampata, osserva che per la SIPRA occorrono più che mai indirizzi incisivi, capaci di garantire realmente una corretta gestione in campo pubblicitario. Dichiarò di seguire con la massima attenzione lo sforzo che la Commissione sta producendo in tal senso, e se il testo degli indirizzi sarà soddisfacente egli si esprimerà in favore di esso.

Il deputato Fracanzani, ricordate le linee della relazione introduttiva fatta sull'argomento dal coordinatore Zito e ritenuto che l'abbinamento dei due campi di attività della SIPRA abbia creato gravi distorsioni nel settore della carta stampata (sia sotto il profilo della gestione economica, che sotto quello dell'opportunità politica), riconosce che il testo in discussione rappresenta un considerevole passo in avanti per una corretta disciplina del mercato pubblicitario. Osserva tuttavia che, rispetto al testo originario, quello emendato non contiene l'ipotesi della messa in liquidazione della SIPRA; rileva in secondo luogo che il quarto comma prevede che soltanto dal 1° marzo 1979, e non immediatamente, la SIPRA non dovrà porre in essere alcun contratto di gestione di pubblicità nel settore della stampa e delle emittenti radiotelevisive private. Preannuncia la presentazione di emendamenti relativi ai due rilievi avanzati.

Il senatore Pisanò afferma che il documento in discussione rispecchia nelle sue linee principali l'orientamento della sua parte politica, mentre rileva che il termine del 1° marzo 1979 — già ricordato dal deputato Fracanzani — suscita indubbiamente perplessità sulle quali si riserva di intervenire in seguito.

Il senatore Carri condivide il documento in discussione: ritiene che, in forza di quanto affermato al primo comma di esso, la Commissione si avvia a riassumere il proprio ruolo istituzionale di indirizzo e di vi-

gilanza, circoscritti ai messaggi pubblicitari radiotelevisivi. In ordine ai rilievi mossi dal deputato Fracanzani, rileva che è implicito che, se la SIPRA non si porrà nelle condizioni previste dal terzo comma del documento, essa sarà posta in liquidazione; quanto al secondo rilievo, osserva come sia opportuno che la SIPRA porti a termine, nel breve lasso di tempo previsto, trattative già iniziate che prevedano gestioni pubblicitarie nel settore della carta stampata che restino al di sotto della percentuale di presenza nel settore già indicata nel corso della discussione. Conclude affermando l'esigenza di salvaguardare l'attuale situazione occupazionale della SIPRA.

Il deputato Pannella, nel preannunciare proposte di modifica al testo in discussione e la presentazione di un ordine del giorno, dichiara di condividere la perplessità espressa dal senatore Pisanò circa il termine del 1° marzo 1979 citato nel quarto comma del documento: ritiene che debba comunque essere esplicitato che la RAI va ritenuta responsabile di eventuali scelte, che intervenissero entro il termine anzidetto, tali da snaturare lo spirito e la lettera del documento.

Il Presidente avverte che si procederà alla votazione separata dei singoli commi di cui esso si compone. Viene quindi posto in votazione ed approvato senza discussione il primo comma.

Al secondo comma, il deputato Pannella presenta un emendamento volto a sostituire il termine « 31 dicembre 1980 » con il termine « 31 dicembre 1979 ». L'emendamento posto ai voti per appello nominale, debitamente richiesto, non è accolto (partecipano alla votazione, esprimendo voto favorevole il deputato Pannella e il senatore Pisanò. Esprimono voto contrario i senatori Valenza, Romanò, Carri, Cebrelli e Zito ed i deputati Quercioli, Bubbico e Delfino. Si astengono i deputati Righetti, Fracanzani e Bogi). Viene quindi posto ai voti ed approvato il secondo comma.

Al terzo comma il deputato Fracanzani presenta un emendamento volto ad aggiungere dopo le parole « altro azionista » le pa-

role « o dal 1° gennaio 1981 la SIPRA sarà posta in liquidazione ».

Dopo un intervento del deputato Bubbico, che invita il deputato Fracanzani a ritirare l'emendamento, il deputato Pannella si associa al deputato Fracanzani e chiede che l'emendamento venga votato per appello nominale.

Il deputato Quercioli invita i deputati Fracanzani e Pannella a ritirare l'emendamento che, al di là delle motivazioni tecnico-giuridiche che lo ispirano — motivazioni che in linea di massima condivide — potrebbe creare un clima negativo tra i dipendenti della SIPRA. Infine il senatore Pisanò si associa anch'egli all'emendamento presentato dal deputato Fracanzani.

Posto in votazione per appello nominale, debitamente richiesto, l'emendamento è respinto. (Partecipano alla votazione esprimendo voto favorevole i deputati Fracanzani e Pannella ed il senatore Pisanò. Esprimono voto contrario i senatori Bausi, Valenza, Romanò, Carri, Cebrelli e Zito ed i deputati Quercioli, Bubbico e Delfino, si astiene il deputato Righetti).

Viene quindi posto ai voti ed approvato il terzo comma del documento. Al quarto comma, il deputato Fracanzani presenta un emendamento volto a sostituire le parole « la SIPRA, a partire dal 1° marzo 1979 » con le parole « la SIPRA con decorrenza immediata ».

Il senatore Pisanò, nel ritirare un analogo emendamento da lui presentato, dichiara che voterà a favore dell'emendamento presentato dal deputato Fracanzani e osserva che esso tende ad impedire che la SIPRA, nei primi due mesi dell'anno, possa concludere operazioni pubblicitarie che si traducono in veri e propri finanziamenti di parti politiche, anche in violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti. Ricorda a questo proposito la nota operazione Rizzoli, in base alla quale la SIPRA si troverebbe ad erogare a quattro testate di minore importanza, facenti capo a tale gruppo editoriale, la somma di 24 miliardi, largamente superiore al valore della quota pubblicitaria assorbita dalle testate stesse.

Il deputato Pannella invita, anche come cittadino, i commissari a riflettere sul deterioramento che può derivare alla democrazia, ed ai partiti che dichiarano di volerla difendere, dal fatto che certi giusti rilievi vengano proprio dal rappresentante del MSI-destra nazionale; ritiene che non accogliere l'emendamento in discussione equivale ad assumersi la responsabilità di innescare meccanismi che sfoceranno in costi aggiuntivi di cui la collettività sarà chiamata a sopportare il peso. Nel preannunciare che la sua parte politica userà ogni spazio di comunicazione per denunciare questa presa di posizione della Commissione, avverte che, qualora l'emendamento non venisse approvato, egli voterà anche contro l'intero documento.

Il deputato Quercioli osserva che i rilievi avanzati dal senatore Pisanò dovrebbero in realtà indurre a votare il quarto comma del testo nella formulazione originaria. Ritiene infatti che il documento si dà carico della preoccupazione che in questo periodo la SIPRA non ponga in essere contratti che eroghino alle testate minimi garantiti superiori alle loro effettive potenzialità: esso infatti, richiamando alla rigorosa economicità contrattuale la SIPRA, crea già da oggi le condizioni atte ad indurre la SIPRA stessa a stipulare accordi validi sotto il profilo dell'economicità. Aggiunge infine, nel dichiarare il suo voto contrario all'emendamento in discussione, che tutti i dipendenti della SIPRA sono chiamati da questo documento ad assumere un atteggiamento volto ad una gestione economica e corretta dell'azienda. Dopo un breve intervento del deputato Delfino, il quale si chiede se il dissidio sull'emendamento in discussione non possa essere superato da un'ideale formulazione del comma successivo, parlano per dichiarazione di voto il senatore Pisanò (che respinge gli argomenti del deputato Quercioli), il deputato Pannella (il quale osserva che la SIPRA potrà interpretare questa parte del documento se non sarà emendata, come un invito ad andare in passivo), il senatore Carri (secondo cui l'emendamento impedirebbe alla SIPRA di ricercare gestioni pubblicitarie valide, pregiudicando in tal modo la presenza pubblica nel settore e gli

interessi dei lavoratori) e il deputato Fracanzani (che confuta gli argomenti del senatore Carri).

Viene quindi posto in votazione, per appello nominale debitamente richiesto, l'emendamento del deputato Fracanzani che risulta respinto (Partecipano alla votazione, esprimendo voto favorevole, i deputati Fracanzani e Pannella ed il senatore Pisanò. Esprimono voto contrario i senatori Valori, Valenza, Signorello, Romanò, Carri, Bausi, Cebrelli e Zito ed i deputati Quercioli, Picchioni, Bubbico, Delfino e Silvestri. Si astiene il deputato Righetti).

Viene quindi posto in votazione, per appello nominale debitamente richiesto, il quarto comma del documento che risulta anch'esso approvato. (Partecipano alla votazione esprimendo voto favorevole, i senatori Valori, Valenza, Signorello, Romanò, Carri, Bausi, Cebrelli e Zito ed i deputati Quercioli, Picchioni, Bubbico, Delfino e Silvestri. Esprimono voto contrario il senatore Pisanò ed i deputati Fracanzani e Pannella. Si astiene il deputato Righetti).

Il deputato Pannella presenta quindi un ordine del giorno del seguente tenore:

« La Commissione invita la RAI a far sì che la SIPRA non confermi i contratti politici-pubblicitari con quotidiani ed organi di stampa di partito e di organizzazioni politiche e confessionali, mentre auspica che a questo risultato si giunga anche per convergente e spontanea decisione dei partiti e della Conferenza Episcopale Italiana ».

Posto in votazione per appello nominale debitamente richiesto, e dopo che il deputato Delfino ha motivato il proprio voto contrario, l'ordine del giorno del deputato Pannella è respinto. (Partecipano alla votazione, esprimendo voto favorevole, il deputato Pannella ed il senatore Pisanò. Esprimono voto contrario i senatori Valori, Valenza, Signorello, Romanò, Carri, Bausi, Cebrelli e Zito e i deputati Quercioli, Picchioni, Bubbico, Delfino, Fracanzani, Silvestri e Tesini. Si astiene il deputato Righetti).

Si passa quindi al quinto comma, al quale il senatore Pisanò ed il deputato Pannella presentano un emendamento volto ad aggiu-

gere, in fine, le seguenti parole: « ed a comunicare tempestivamente alla Commissione parlamentare gli estremi dei nuovi contratti che la SIPRA volesse realizzare entro il 1° marzo 1979 ». Dopo un breve intervento illustrativo del senatore Pisanò, il deputato Pannella tiene a precisare che l'emendamento, pur essendo discutibile sotto il profilo della ripartizione delle competenze tra l'organo di vigilanza e la Concessionaria, dovrebbe essere accolto sotto il profilo dell'opportunità, posto che la maggioranza ha ribadito la volontà di mantenere il termine del 1° marzo 1979 nel comma precedente approvato. Viene quindi posto in votazione il suddetto emendamento, per appello nominale debitamente richiesto: non è approvato. (Partecipano alla votazione esprimendo voto favorevole i deputati Delfino e Pannella ed il senatore Pisanò. Esprimono voto contrario i senatori Valori, Valenza, Signorello, Romanò, Carri, Bausi, Cebrelli e Zito ed i deputati Quercioli, Picchioni, Bubbico, Fracanzani e Silvestri. Si astiene il deputato Righetti).

Viene quindi posto ai voti e respinto un emendamento presentato dal deputato Delfino volto a prevedere, sempre al quinto comma, la sostituzione della parola « sollecitamente », con la parola « immediatamente ».

È posto in votazione ed approvato il quinto comma del documento.

Si passa quindi al sesto ed ultimo comma, al quale non vengono presentati emendamenti. È approvato.

Prendendo la parola per dichiarazione di voto sul complesso del documento, il deputato Righetti annuncia l'astensione della sua parte politica, ritenendo che la materia meriterebbe maggiore approfondimento e più ampia discussione.

Il deputato Pannella dichiara di votare contro il documento in discussione, pur dando atto che rispetto alla situazione istituzionale precedente la SIPRA viene collocata in una posizione più corretta; osserva infatti che nel corso della discussione la Commissione ha votato a maggioranza contro l'approvazione di quegli emendamenti che avrebbero permesso di dare concreta attuazione ai contenuti che nel documento stesso sono enunciati.

Il senatore Pisanò annuncia a sua volta il voto contrario della sua parte politica, rilevando come la SIPRA resterà in pratica abilitata ad operare scelte sostanzialmente conformi a quelle che fino ad oggi ha potuto adottare.

Il Presidente pone infine in votazione il documento nel suo complesso, a scrutinio segreto debitamente richiesto. Le urne restano aperte.

INFORMAZIONE RADIOTELEVISIVA SULL'ATTIVITA' DEL PARLAMENTO

Il senatore Zito, il quale aveva ricevuto dalla Commissione l'incarico di coordinare i lavori di un comitato avente lo scopo di accertare recenti episodi di disinformazione, si dice rammaricato di non poter riferire alla Commissione sui lavori del comitato stesso. E ciò sia perchè è pervenuta soltanto ieri dalla RAI la trascrizione dei radiogiornali andati in onda il 12 e il 13 dicembre scorsi, sia perchè è stata rivolta all'azienda la richiesta ulteriore della trascrizione dei telegiornali e dei giornali radio andati in onda il 14 dello stesso mese, sia perchè gli impegni parlamentari degli ultimi giorni non hanno consentito nè l'esame del materiale messo a disposizione dalla RAI e dal deputato Pannella nè un incontro con quest'ultimo. All'incontro tuttavia il comitato potrebbe procedere oggi stesso, impegnandosi a presentare le proprie conclusioni nella prossima seduta della Commissione.

Il deputato Pannella ribadisce quanto già dichiarato nella precedente seduta e cioè che affidare ad un comitato l'esame di questioni specifiche è espressione o di precisa volontà politica di non affrontarle o, quanto meno, di ingenuità. Nel caso particolare, delegare a colleghi oberati di lavoro l'accertamento degli episodi denunciati (per uno dei quali, oltretutto, non c'era necessità di accertamenti), ha portato alla proposta di rinvio formulata dal senatore Zito. È pertanto pretestuoso o, perlomeno, espressione di ingiustificata *routine* affermare che il comitato manca di documentazione. Di fronte a patenti, continue violazioni della deontologia professionale da parte di alcuni giornalisti

della RAI, non ha alcun senso dire che si faranno indagini. A riprova di ciò rileva che la situazione precipita di giorno in giorno: di fronte a una pacifica dimostrazione del partito radicale sul problema nucleare, la RAI si è mobilitata con una serie di interviste a ministri, peraltro reticenti, stravolgendo il significato della manifestazione; di fronte ad un avvenimento politico di grossa portata, quale quello delle dimissioni del deputato Bonino, che ha provocato alla Camera un animatissimo dibattito in cui sono intervenuti esponenti di tutti i gruppi politici e lo stesso Presidente dell'Assemblea, che ha visto la formazione di uno schieramento politico nuovo, che ha visto l'astensione del Presidente del Consiglio, la RAI ha ritenuto di assolvere ai suoi doveri con una informazione di 20 secondi, con brevissimi fotogrammi senza fornire la minima spiegazione sulle motivazioni del gesto.

Nello stesso telegiornale, però, quasi tre minuti sono stati dedicati all'intervista di un esponente del partito socialista, quasi cinque minuti alle tesi di Berlinguer, Natta e Tortorella sul partito comunista, è stata data notizia della riunione della Direzione della Destra nazionale e di un incidente ferroviario in Inghilterra! Questa pervicace scorrettezza dei comportamenti del servizio pubblico è tale che non può attendersi un minuto di più: prima ancora di esperire tutti gli accertamenti che si riterranno necessari, una immediata e ferma deplorazione nei confronti del Consiglio di amministrazione della RAI — vero, unico responsabile della gestione del servizio dell'informazione — appare indispensabile, ed a tal fine presenta un ordine del giorno.

Chiede che tutti i gruppi politici chiariscano la loro posizione al riguardo, ai fini della precisa individuazione delle responsabilità politiche per la incompletezza e la scorrettezza dell'informazione radiotelevisiva.

Il senatore Zito ribadisce che bene ha fatto il comitato a non esprimersi su uno solo degli episodi lamentati nella scorsa seduta dal deputato Pannella, avendo egli denunciato una molteplicità di casi che doveva es-

sere valutata nel suo complesso. Contrario ad aprioristici atteggiamenti di giacobina memoria, si dice favorevole a rigorosi provvedimenti a seguito però di attento accertamento della fondatezza delle denunce.

Viene quindi messo ai voti il seguente testo presentato dal deputato Pannella: « La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi esprime una ferma deplorazione al Consiglio di amministrazione della RAI-TV per la politica di disinformazione e censura che, contro la legge e gli indirizzi della Commissione, vige nell'azienda ».

È respinto.

PROPOSTA DI INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

Viene posta ai voti, ed accolta con la prescritta maggioranza dei presenti, la richiesta — ribadita del deputato Righetti — di aggiungere, nell'ordine del giorno, un punto relativo a modifiche della delibera sulle Tribune adottata dalla Commissione nella seduta del 14 dicembre 1978.

Il deputato Righetti, premesso che il suo intervento è volto a stigmatizzare essenzialmente il metodo di lavoro della Commissione, pone l'accento sul fatto che, per la prima volta, nella determinazione dell'ordine dei partecipanti ad una Tribuna politica non si è fatto riferimento alla consistenza parlamentare dei partiti, ma si è proceduto ad una diversa ed arbitraria suddivisione degli stessi in due *tranches*. L'unica logica alternativa al sistema finora seguito sarebbe stata il sorteggio.

Chiede che la Commissione voglia ritornare sulla sua decisione. In mancanza, inevitabile sarà la reazione politica del suo partito.

Il senatore Valenza, apprezzato lo sforzo del deputato Righetti di attenuare, con un cauto intervento, il senso della lettera del segretario del suo partito che parla di « sopruso » operato dalla Commissione parlamentare, ricorda che l'idea delle due trasmissioni di Tribuna politica è nata dalla richiesta della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL di disporre di uno spazio tele-

visivo per un bilancio di fine anno. Identica possibilità si è ritenuto di dover riconoscere ai partiti politici, al cui raggruppamento in due serate si è proceduto senza malafede.

Certo, la soluzione trovata è opinabile così come lo sarebbe stata qualsiasi altra, dal momento che manca ancora un regolamento generale delle Tribune. Il PCI, comunque, è anche disposto alla soppressione delle due trasmissioni.

Il deputato Bubbico premette che la vigorosa protesta del segretario del PSDI e quella più moderata del deputato Righetti — peraltro assente nella seduta in cui la Commissione deliberò il calendario delle due trasmissioni di Tribuna politica — non tengono conto del faticoso dibattito che ha preceduto la delibera; ricorda inoltre che le due trasmissioni sono da considerare come ciclo a sè stante, in attesa della definizione del regolamento delle Tribune.

Alla delibera si è arrivati tenendo conto di una serie di fattori, quali la richiesta di uno spazio avanzata dalle organizzazioni sindacali e la denuncia del deputato Pannella di distorsione nell'informazione che la RAI ha dato a seguito del dibattito alla Camera sullo SME.

Riaprire la discussione oggi significherebbe far saltare un accordo stentatamente raggiunto e creerebbe grosso imbarazzo nelle forze politiche. È certo, comunque, che il criterio adottato nella delibera non costituisce precedente e che la Commissione, cogliendo il senso della protesta socialdemocratica, si impegna a far sì che simili, spiacevoli episodi di insoddisfazione non abbiano a ripetersi.

Il deputato Pannella ricorda che nell'ultima seduta della Commissione si è raggiunta, a seguito di espliciti appelli alle opposizioni, una larga convergenza delle forze politiche su un « pacchetto di proposte ». Personalmente, avendo sempre sostenuto la validità del sistema del sorteggio ed avendola inutilmente caldeggiata anche nell'ultima seduta, ha accettato senza entusiasmo la soluzione adottata dalla Commissione; si tratta tuttavia di una soluzione migliore di quella di attribuire una posizione di privilegio ai

partiti maggiori, relegando in un ghetto quelli di opposizione, come parrebbe preferire il deputato Righetti. È bene, però, che tutte le forze politiche compiano il massimo sforzo per giungere ad una regolamentazione definitiva delle Tribune politiche.

Il senatore Zito ritiene che la protesta del Partito socialdemocratico abbia un suo fondamento ed afferma che, ove si trovasse l'accordo — che peraltro dubita — su una ripartizione diversa dei partiti nelle due serate, il suo partito non avrebbe alcuna difficoltà ad aderirvi. Sottolinea la necessità che, al più presto, la Commissione deliberi regole precise per le Tribune.

Il deputato Righetti, nel prendere atto con rammarico degli orientamenti emersi dagli interventi precedenti, dichiara di non insiste-

re sulla richiesta di modifica della delibera adottata dalla Commissione il 14 ultimo scorso. Ribadisce tuttavia la validità della sua protesta ed avverte che questa sarà manifestata con la dovuta fermezza anche dinanzi ai telespettatori.

*SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SUI PROBLEMI
RELATIVI ALLA PUBBLICITA' RADIOTELEVI
SIVA*

Dichiarata chiusa la votazione a scrutinio segreto precedentemente indetta, il Presidente invita a procedere al computo dei voti. Comunica quindi il risultato della votazione. Il documento presentato risulta approvato con la prescritta maggioranza.

La seduta termina alle ore 16,10.

SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI**AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)**

GIOVEDÌ 21 DICEMBRE 1978

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Mancino, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 6^a Commissione:

1513 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 novembre 1978, n. 702, recante disposizioni in materia di finanza locale », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

LAVORO (11^a)

GIOVEDÌ 21 DICEMBRE 1978

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Manente Comunale, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 7^a Commissione:

1375-B — « Modifiche ed integrazioni alla legge 14 agosto 1967, n. 800, in materia di impiego del personale artistico e tecnico », approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

5^a Commissione permanente

(Programmazione economica, bilancio
partecipazioni statali)

Venerdì 22 dicembre 1978, ore 10
